



ENERGIE NUOVE

N. 3 a.s. 2021/2022



LA REDAZIONE

Massimo Nunnari
Direttore EditorialeLaura Vallisneri
Caporedattrice,
selezione articoli
e impaginazione**La nuova Dirigente,
Anna Maria Corradini**

La copertina di questo numero è dedicata alla guerra in Ucraina, che ha ispirato i disegni del prof. Samuel Fasano (in apertura) e di Angela D'Ambrosio di 4^aS (in chiusura)

Annalisa Valentino
Ricerca immaginiCarolina Armonti
CorrispondenteMilo Gennari
Correzione bozze

Se avete voglia di collaborare, scrivetece all'indirizzo energienuove@gobettire.istruzioneer.it
Il PDF del giornalino può essere visualizzato sul sito www.istitutogobetti.it

RIFLESSIONI

post emergenza

Il Decreto Legge n.24 del 24 aprile 2022 ha stabilito nuove norme per la scuola entrate in vigore il 1 aprile 2022, in relazione alla fine dello stato di emergenza e per una progressiva ripresa delle attività in via ordinaria. Il lungo periodo dell'emergenza iniziata a febbraio 2020 ha portato ognuno di noi come individuo e come parte di una comunità (famiglia, scuola, lavoro...) ad affrontare una crisi della propria quotidianità. A scuola, da febbraio a giugno 2020 abbiamo dovuto ragionare e affrontare nuovi temi quali Didattica a Distanza, tempi e modalità di connessione, come raggiungere e tenere agganciati ai percorsi di apprendimento i nostri diversi studenti.

Da giugno a settembre 2020 abbiamo dovuto studiare nuove regole, predisporre nuovi ambienti e aule ragionando sul distanziamento, su una nuova Didattica Digitale Integrata, sulle diverse modulazioni dell'orario scolastico, in considerazione di una molteplicità di fattori anche esterni alla scuola.

Da settembre 2020 a giugno 2021 abbiamo continuato l'impegno e il lavoro alternando periodi di scuola in presenza/distanza, seguendo con apprensione l'evolversi dell'emergenza, il susseguirsi di regole diverse, di colori diversi (zone gialle, zone rosse).

Da settembre 2021 la campagna vaccinale e l'evolversi della pandemia ci hanno consentito, pur con momenti difficili, di continuare la scuola in presenza progettando anche molteplici attività di approfondimento, recupero e socializzazione (teatro, testimonianze, uscite, attività sportive, stage...).

Studenti e docenti hanno ritrovato con entusiasmo il valore di stare a scuola, condividendo una idea di scuola che promuove e costruisce competenze professionali e che ritiene fondamentali le competenze sociali e civiche necessarie per uno sviluppo sostenibile.

La pandemia ci ha costretto a riflettere sulla nostra idea di scuola, sulle opportunità del digitale e della rete, ma anche su valori quali responsabilità, solidarietà, impegno, relazioni sociali e apprendimento come basi fondamentali per la crescita personale di ognuno di noi.

Che le difficoltà, i sacrifici e anche le sofferenze di questo periodo di crisi siano per tutti noi il punto di partenza per migliorare la nostra quotidianità in famiglia, a scuola, nel lavoro, nelle relazioni.

Questa è la speranza e l'augurio che condivido con tutti voi.

La Dirigente, Anna Maria Corradini



CON GLI OCCHI di Iryna

Puoi presentarti?

Mi chiamo Iryna, ho 17 anni, sono nata a Uman in Ucraina e abito in Italia da circa tre anni

Com'è la situazione nel tuo Paese?

Circa un mese fa nel mio Paese è iniziata la guerra con la Russia. La Russia dice che non è una vera guerra ma "un'operazione militare", cosa che è sicuramente una bugia: molte città del mio Paese sono distrutte dall'esercito russo. Ci sono anche tantissimi morti, non solo tra l'esercito ucraino ma anche tra i civili.

Qual è il tuo punto di vista? Come ti spieghi questa situazione?

Secondo me è una guerra inutile, come del resto tutte le guerre del nostro mondo. Putin ha paura che Europa e Stati Uniti possano usare l'Ucraina per attaccare la Russia.

Secondo te i Russi sono d'accordo con questa politica di Putin?

Forse i giovani no, ma la maggioranza della popolazione lo sostiene. Ho anche esperienza diretta di questo: una mia amica ha postato su un social dei commenti contro la guerra ed è stata bersagliata da tantissimi commenti di lettori russi che le dicevano che quello che scriveva era una fake new, che i russi fanno questa operazione per salvare gli ucraini. Però attenzione, anche mio nonno è russo. Ci sono tante famiglie miste.

C'è un episodio che ti ha toccato particolarmente?

Tanti sono gli episodi che mi hanno fatto star male. Per raccontarne uno, è arrivata la notizia di una famiglia con un bambino che per fuggire da Vyshhorod, vicino a Kiev, è salita su una nave-peschereccio che però è sparita. Non se ne hanno più notizie. Speravano che il bambino si fosse salvato perché a lui avevano messo un giubbotto di salvataggio. Purtroppo pochi giorni dopo hanno trovato il suo corpo. Quando ho visto la foto sui media ho scoperto che quel bambino io lo conoscevo.

Cosa hai provato quando hai avuto notizia dell'inizio della guerra? Quali emozioni continui a provare?

Quel giorno, quando è iniziata la guerra, sono stato svegliata dal suono del mio telefono (di solito lo spengo sempre, per caso l'avevo lasciato acceso). Alle 5:30 una mia amica che abita a Vyshhorod mi ha scritto che si era svegliata a causa dell'esplosione di una bomba. Subito non ci ho creduto, pensavo fosse uno scherzo, ma purtroppo non era così. I miei primi sentimenti sono stati paura, confusione e incredulità perché non me lo aspettavo. Adesso provo solo rabbia nei confronti dell'esercito russo che compie azioni terribili e di Putin.

Secondo te come evolverà la situazione?

Sinceramente non lo so, l'unica cosa che fermerà quest'uomo secondo me sarà un accordo fra lui e Zelensky: l'Ucraina dovrà accettare le richieste della Russia, cioè ammettere Lugansk, Donetsk e la Crimea appartengano alla Russia e arrendersi. Anche se l'idea non mi piace, forse è l'unica cosa che possiamo fare per fermare l'uccisione di innocenti.

Come pensi che troverai il tuo Paese, quando potrai ritornare?

Distrutto, c'è poco da aggiungere. I miei posti preferiti, la caffetteria, la libreria a Kiev dove andavo con la mia migliore amica, chissà se esistono ancora...

Intervista a cura di:

Metelska Iryna, 2^aS

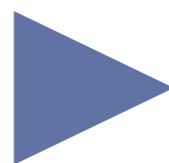
Soukri Salwa, 2^aS

Doku Kelvin Taiwah, 2^aJ

Haidry Mohammad Nasim, 3^aP

Doku Jasline, 3^aL

Questo disegno è stato realizzato da Cristina Zu di 4^aA



GOBETTI Band

The power of Music

Non siamo abituati a riflettere abbastanza su cosa sia “la musica” e su cosa significhi il termine “musica”. Jean-Jacques Rousseau l’aveva definita come «l’arte di combinare i suoni in maniera piacevole all’orecchio» e forse non riteniamo necessario riflettere sull’argomento perché pensiamo che la musica sia solo una forma spensierata di divertimento, un semplice passatempo, qualcosa che crediamo di conoscere attraverso il sentimento oppure un’arte riservata ai professionisti, siano essi cantanti di musica lirica, giovani rockettari, rapper e così via. In realtà, questo non è del tutto vero. La musica è tutt’altro che un banale divertimento, non è qualcosa che riguarda solo “i sentimenti”, né un semplice prodotto commerciale. Al contempo, la musica non è affatto riservata esclusivamente agli “addetti ai lavori”, ai musicisti professionisti di qualsiasi tipo e livello.

Esistono più modi di rapportarsi alla musica, diversi per ascoltatori e musicisti. I primi godono dell’immediatezza che una canzone può suscitare e tendono a vedere la musica come un mezzo di sfogo, di conforto o di festa a seconda dei propri stati d’animo. I musicisti, invece, partecipano attivamente alla creazione di un brano, grazie al quale esprimono ciò che vogliono comunicare al mondo. Il loro compito è creare il ritratto di una persona all’interno di una canzone con la quale trasmettere un messaggio, in modo che possa essere riconosciuta da altri. Ogni canzone, però, a seconda del musicista o del gruppo che la suona, può assumere significati e messaggi diversi. È proprio questo il motivo per cui è nata la **Gobetti Band**, un insieme di alunni e insegnanti con la passione per la musica che si ritrovano a suonare al pomeriggio con il desiderio di comunicare, attraverso un insieme di note, i propri messaggi. Gli stessi professori che vediamo nei corridoi e nelle classi al mattino, al pomeriggio si uniscono a noi studenti e suonano abbattendo le tradizionali barriere scolastiche, diminuendo il divario tra insegnanti e ragazzi.

Nella nostra band non compaiono molti strumenti: abbiamo qualche chitarra, un paio di voci, una tastiera e qualche percussionista... ma quante band al mondo hanno fatto la storia con gli stessi nostri strumenti?! La band esiste già da alcuni anni e ci è capitato di suonare in varie occasioni, l’ultima proprio a scuola, dove tutto è nato, suonando brani provati e arrangiati in tante ore al pomeriggio a favore della pace. Tutti noi, quando siamo insieme e suoniamo, ci sentiamo liberi e spensierati, siamo davvero contenti che la nostra scuola ci abbia fornito questa opportunità di aggregazione e divertimento. La nostra speranza è che, come disse Jim Morrison, «un giorno anche la guerra si inchinerà al suono di una chitarra».

Veronica Costi e Fabio Ramundo

Sappiamo tutti cosa vuol dire infilarsi un paio di cuffie, sintonizzarsi sul proprio pezzo preferito e piombare di colpo in un’altra dimensione. Il mondo tutto d’un tratto si completa con la colonna sonora e, allora, le auto che ti scorrono davanti sembrano scandire il tuo ritmo, gli studenti, che ti passano vicino ridendo, scherzando o fumando, sembrano su un palcoscenico: il palcoscenico della vita. In questa nuova dimensione, puoi staccare, spaziare, liberarti, rilassarti, cantare, danzare, piangere, innamorarti, ricordare, pensare, sperare, sognare, emozionarti...ecco la musica è tutto questo e i nostri giovani lo sanno bene. Per questo, quando sono arrivata in questa scuola nella tarda estate del 2017, abituata alle note della **Boiardo band** e alla passione dei prof. musicisti Malvo Filippini e Loris Casini, ho capito che mancava qualcosa.

Abbiamo iniziato ad incontrarci durante le assemblee d’Istituto e, come per magia, le note hanno trascinato prima un prof, poi un altro prof, un altro prof ancora...ebbene si all’inizio quello che doveva essere un gruppo di giovani studenti era composto da un melting pot di diversamente giovani...nostalgici? Ammaliati? Artisti? Un po’ tutto questo. Forse perché la musica unisce, e a volte ti riconquista, come un ex che ogni tanto ritorna e prova a riconquistarti. Comunque, piano, piano, qualche giovane coraggioso si è presentato e il gruppo si è avviato. Nel 2020 il Covid ha provato a fermare anche noi ma, non senza qualche difficoltà, siamo riusciti a mantenere i contatti e perfino a suonare *open air*, il nostro palco preferito era la chiesa di Ventoso. Che dire, siamo un gruppo variopinto: c’è **Mario Acerra** che è il nostro collante. Sicuramente l’elemento più equilibrato, paziente e assiduo: un punto di riferimento per tutti e una bella voce su cui contare. Ecco il prof. **Gianluca Salice**: un vero musicista. Suona il sax, la batteria, le maracas, ha una bella voce ed è anche il nostro maestro di canto. Be’, il prof. Samuel Fasano non ha bisogno di presentazioni, un vero talento: sente la canzone e la suona al piano...se non è portato lui?!

L’ultima new entry è **Marco Capriglio**, il nostro giovanissimo educatore con la musica nel sangue, batterista superbo, chitarrista e vulcano di energia. Inizio con **Veronica Costi** perché in tutti questi anni ha dato prova di passione e costanza

portando un contributo prezioso. Suona la chitarra elettrica e l’ukulele. E’ davvero sveglia, in poco tempo si impara tutti i pezzi nuovi. **Dennis Albrecht** ormai è un professionista. Già membro della Boiardo band alle medie come bassista, si è perfezionato anche come chitarrista. Lo avete sentito introdurre *Zombie*: è una colonna portante! Poi c’è **Emanuele Denicola**: altro bel talento. Frequenta contemporaneamente l’istituto informatico e il conservatorio. Suona la chitarra e il pianoforte: penso che sentiremo parlare di lui in futuro! I nuovi arrivati sono **Fabio Ramundo** e **Simone Rustichelli**, hanno già dato prova di grande partecipazione e bravura. Sono diventati importanti per il gruppo e preziosi per l’esecuzione di certi pezzi, come *Wish you were here*, *Shallow*, *Let her go*, *Viva la vida* e molti altri. Che dire delle nostre cantanti: **Andra Fiorini**, **Kawtar Mabchoure**, **Angelica Ferraro** e, appena arrivata, **Giovanna Nocitra**. Durante il lock down si sono impegnate molto e hanno contribuito a tenere in piedi il gruppo. Hanno tutte una bellissima voce. Come abbiamo già spiegato durante l’esibizione, gli ultimi fatti di cronaca ci hanno rattristato molto, è per questo che durante i nostri futuri concerti vorremmo anche diffondere un messaggio di pace. Vi aspettiamo a cantare con noi così tutti insieme possiamo essere eco!!

P.s Dimenticavo, nella mia vita la musica c’è sempre stata fin da quando, ancora bambina, imparavo a memoria le canzoni di Sanremo e provavo a registrarle nelle musicassette. Poi alle medie, mio padre mi regalò la mia prima chitarra e il mio prof di allora, Sergio Magnani, mi insegnò le basi. La chitarra mi ha accompagnato per tutta la vita, c’è stata nei momenti felici e ancora di più in quelli difficili: penso che la musica sia una paziente compagna di vita!

Prof.ssa Franca Fiandri





UNA STORIA *pasquale*

Questa, naturalmente, è una storia inventata e quello che leggerete non è mai avvenuto. Ha però lo scopo di far riflettere e, se otterrà questo risultato, forse sarà accaduta davvero.

Il protagonista è un bambino senza nome. Per convenzione, lo chiameremo Francesco. Francesco era un bambino pieno di problemi. A 12 anni frequentava ancora le scuole elementari e non imparava nulla perché, si diceva, era “ritardato”. Ogni tanto gridava senza motivo o disturbava i compagni.

La sua insegnante, Cristina, era realmente disperata. Aveva altri 18 bimbi da seguire e Francesco, giorno dopo giorno, metteva a dura prova i suoi nervi. Un giorno la maestra Cristina non ce la fece più: mandò a chiamare i genitori per dire loro che Francesco non poteva più stare in quella classe e che aveva bisogno di una comunità più adatta a lui. Il padre di Francesco, tuttavia, le spiegò che non c'erano scuole del genere nei dintorni e che sradicare quel bambino dal suo ambiente avrebbe potuto essere molto duro per lui e, sicuramente, anche dannoso.

Cristina, guardando fuori dalla finestra, pregò il Signore di darle la pazienza per sopportare quella situazione. Sì, i genitori avevano ragione: Francesco doveva restare lì. Da quel giorno decise di far finta di nulla e non lo rimproverò più per quello che faceva di sbagliato ma cercò sempre di tenerlo vicino. Un po' alla volta Francesco modificò il suo modo di fare e diventò meno nervoso: non urlava quasi più e con i compagni aveva instaurato un rapporto tutto sommato amichevole.

Ogni tanto aveva ancora qualche comportamento strano. Un giorno, improvvisamente, mentre tutta la classe stava svolgendo un compito, Francesco gridò: «Cristina, ti voglio bene!». La maestra arrossì vistosamente mentre tutti i compagni di classe ridacchiavano.

Venne la Pasqua e Cristina diede ai ragazzi un compito un po' speciale: dopo aver spiegato la morte e la resurrezione di Gesù e il significato del suo sacrificio, consegnò a ciascun bambino un uovo di plastica vuoto. «Dovete metterci dentro qualcosa che ricordi la vita e domani, quando lo riporterete a scuola, commenteremo quello che avete fatto», disse la maestra alla classe. Tornando a casa, Cristina aveva intenzione di telefonare ai

genitori di Francesco per metterli al corrente del compito ma, dovendo preparare le lezioni dei giorni successivi, se ne dimenticò.

Il giorno dopo, in classe, tutti avevano il loro uovo di plastica, compreso Francesco. Cristina chiamò il primo bimbo che le porse il suo uovo: dentro c'era un fiorellino. «Bene – disse Cristina – un fiore è il segno della vita che sboccia».

Un altro bimbo le porse il suo uovo. Cristina lo aprì e dentro trovò una farfallina di plastica così realistica da sembrare vera. «Noi sappiamo che il bruco con il tempo cambia – spiegò ai bambini – e si trasforma in una splendida farfalla: anche questa è una nuova vita».

Aprì altre uova spiegando i valori simbolici che i bambini avevano voluto assegnare alle loro “sorprese”. Ad un certo punto ne aprì uno che... era vuoto! “Questo è sicuramente di Francesco – pensò la maestra – ma la colpa è mia che mi sono dimenticata di telefonare ai suoi genitori. Sicuramente Francesco non aveva capito cosa doveva fare...”, così mise l'uovo da parte e si apprestò ad aprirne un altro quando Francesco la fermò: «Maestra, non ha detto nulla del mio uovo!»

Imbarazzata Cristina rispose: «Lo so ma, vedi, è vuoto...»

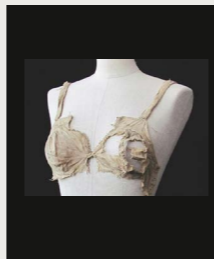
Francesco la fissò negli occhi e disse: «È vero ma anche la tomba di Gesù era vuota!». Per un attimo il tempo si fermò. Per un lunghissimo istante Cristina non seppe cosa dire. Poi... «Tu hai capito che era vuota?», chiese la maestra a Francesco.

«Certo! – rispose il bimbo – Gesù era stato ucciso e messo nella tomba ma suo padre lo resuscitò. Io credo che Proprio in quell'istante suonò la campanella e tutti i bambini schizzarono fuori dalla scuola per andare a giocare in cortile. Cristina rimase sola nella classe con l'uovo di plastica in mano e pianse.

Tre mesi dopo, Francesco morì. Tutti coloro che si recarono alla camera mortuaria rimasero stupiti di vedere nella piccola bara bianca, tra fiori e pupazzetti di peluche, 19 uova di plastica. Tutte vuote.

Carta Erika
Di Napoli Desiré
Catti Aurora
Lucenti Eleonora
Fierro Alessia
Castagnetti Sofia

The Daily News



VOL.,i...NO.I INFO@TIMES.COM NEWS FOR TODAY! THETIMES.COM PRICE: 0.00 \$

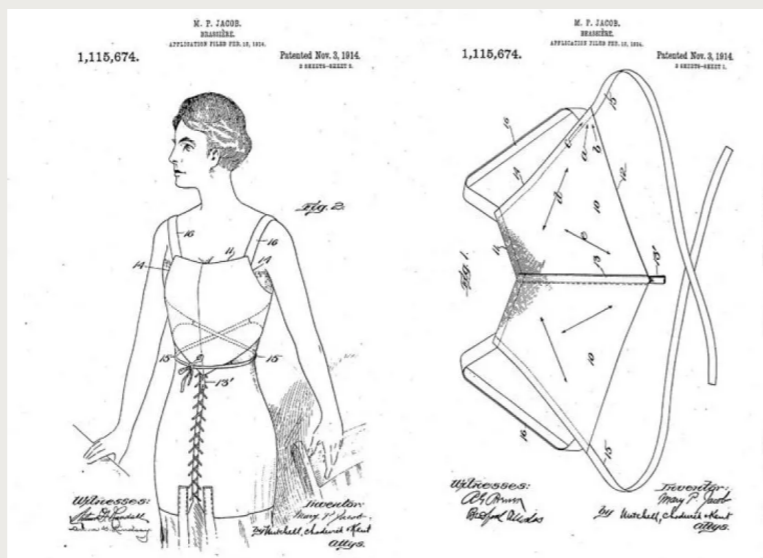
Il reggiseno? Un'invenzione dei Romani

L'uso del popolare indumento femminile risale a più di 600 anni fa



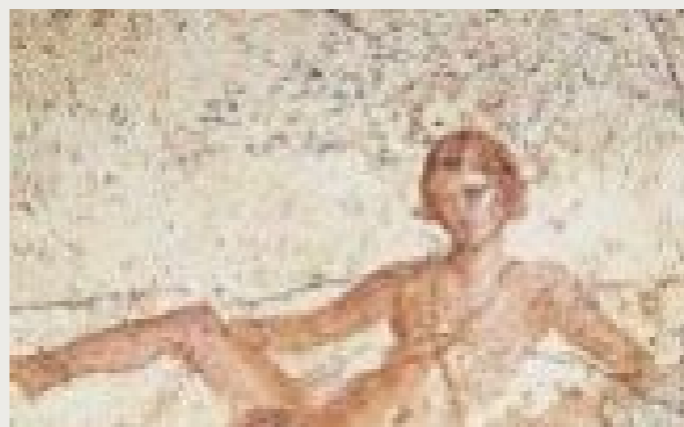
L'invenzione del reggiseno moderno si deve a Mary Phelps Jacob, conosciuta anche come Caresse Crosby che, nel 1914, utilizza due fazzoletti da tasca, del nastro rosa e ago e filo in modo da sostituire il corsetto precedentemente usato, per poter indossare il suo abito al ballo delle debuttanti di Manhattan.

La sua creazione, però, risale a qualche secolo prima: al tempo dei Romani, con lo scopo di prevenire la perdita di tonicità in età avanzata. Nell'antica Roma le donne avevano a disposizione tre scelte di reggiseno tra cui il *mammillare*, una rigida fascia di cuoio che comprimeva il petto; il *cestus*, un morbido corpetto di pelle che era utilizzato dalle matrone romane e lo *strophium*, costituito da fasce di stoffa adatte solo a sostenere il seno.



BEATRIX NUTZ

La professoressa Beatrix Nutz, laureata in archeologia presso l'Università di Innsbruck, durante i lavori di ristrutturazione di un castello medievale a Lengberg, nel Tirolo orientale, ha ritrovato alcuni capi di lingerie, nascosti sotto un'asse di legno da più di 600 anni. I reggiseno presenti somigliavano a quelli dei nostri giorni, con coppe morbide e bretelle regolabili. Il ritrovamento ha cambiato la storia della moda perché si pensava che l'invenzione del reggiseno fosse avvenuta in Gran Bretagna in epoca medievale. La *moda* – dal latino *modus* (“modo, maniera”) – è un fenomeno che si afferma in un determinato momento storico e in una data area geografica e culturale. L'uso della biancheria intima, in generale, pare sia iniziato nell'antico Egitto: le donne di rango aristocratico facevano uso di una tunica (*kalasiris*) a diretto contatto con la pelle, una sorta di abito a tubino che consisteva in un pezzo di stoffa rettangolare piegato una volta e cucito, che sfiorava le caviglie. Esso era indossato con una oppure due bretelle, coprendo entrambe le spalle; la versione più corta, portata da popolane e schiave, consentiva di lavorare più agevolmente.



la storia

DALLE DOMUS AI LUPANARI

I lupanari di Pompei erano luoghi deputati al piacere sessuale nei quali le “lupe” (nome legato alla Dea Lupa) venivano pagate per prostituirsi.

A queste donne venivano attribuiti diversi nomi, come *meretrices*, dal verbo *merere*, “guadagnare”, oppure *noctilucae*, ossia “luciole”.

Esse sono rappresentate durante l'atto con il reggiseno indosso per ragioni iconografiche e simbolico-semantiche, al fine di sottolineare la differenza tra donne e dee, che invece sono solitamente rappresentate a seno nudo.

oggi

IL PRIMO REGGISENO MODERNO



I busti inventati più tardi, invece, non stringevano solo il corpo femminile ma, in qualche modo, sorreggevano anche il seno, spingendolo verso l'alto. Finalmente, dopo secoli di cambiamenti e sperimentazioni, Herminie Cadolle (1845-1926) progetta il reggiseno moderno, il cui brevetto sarà poi depositato da Mary Phelps Jacob e che diventa un capo fondamentale nel guardaroba delle donne di ogni classe sociale.



TWITTER.DAILYNEWS



INSTA.DAILYNEWS



YTUBE.DAILYNEWS



TELE.DAILYNEWS

BELLA ciao

Nel 1978 un gruppo pop molto famoso in quegli anni, i *Boney M.*, pubblicò una canzone che in breve tempo scalò le classifiche dei dischi più venduti. La canzone era *Rivers of Babylon*, uno *spiritual* che ricalca il salmo 137 della Bibbia e che tratta della schiavitù del popolo ebraico a Babilonia. La canzone, che in realtà era una cover di uno *spiritual* scritto nel 1970, vinse diversi dischi di platino ma in Italia fece nascere qualche polemica. Il motivo è semplice: la melodia della canzone ricordava molto da vicino *Bandiera Rossa*, un canto popolare elevato ad inno della classe operaia e suonato alle manifestazioni dell'allora Partito Comunista Italiano (PCI). Le polemiche, però, durarono poco: giusto il tempo di fare alcune ricerche, attribuire la melodia a canti popolari lombardi risalenti al diciottesimo secolo – e forse anche prima – e tutto finì lì.

Una polemica simile si è ripetuta di recente quando in rete è diventato virale un video realizzato nel settembre 2012 per la manifestazione ambientalista *Sing for the Climate*, con una canzone cantata in coro da bambini belgi, *Do it now* (Fallo subito), che è diventata la canzone simbolo dei *Fridays For Future*.

1. We need to wake up
We need to wise up
We need to open our eyes
And do it now now now
We need to build a better future
And we need to start right now

2. We're on a planet
That has a problem
We've got to solve it, get involved
And do it now now now
We need to build a better future
And we need to start right now

3. Make it greener
Make it cleaner
Make it last, make it fast
and do it now now now
We need to build a better future
And we need to start right now

4. No point in waiting
Or hesitating
We must get wise, take no more lies
And do it now now now
We need to build a better future
And we need to start right now

Il motivo del contendere è dovuto al fatto che questo testo viene cantato sulle note di *Bella Ciao*, un canto tradizionalmente associato al movimento partigiano italiano e, di conseguenza, alla Resistenza. L'idea che questa *combat song*, per dirla all'irlandese, possa essere usata per altri motivi, anche se meritevoli, è sembrato irriverente, quasi sacrilego.

Eppure, nell'estate appena finita, girando per le strade di qualche paese straniero, è capitato spesso di incontrare gruppi di giovani del posto che canticchiavano allegramente *Bella Ciao*: forse non erano consapevoli che si trattasse di un inno partigiano ma sapevano di sicuro che era parte della colonna sonora della serie *La Casa de Papel* (La casa di carta), una serie televisiva spagnola trasmessa in tutto il mondo attraverso la piattaforma Netflix.

Come se non bastasse, in aprile in una scuola elementare di Bologna è stata fatta ascoltare un'altra versione di *Bella Ciao*, questa volta col titolo *La mia nonna è vecchierella*. Apriti cielo! Altre polemiche. «Si può banalizzare così una canzone tanto importante?», era la frase che girava. Insomma, un gigantesco pasticcio che ha costretto musicologi, indagatori del folklore, ultras della musica a fare ricerche e a scrivere articoli. E, forse, alla fine siamo riusciti a trovare il bandolo della matassa. In effetti la melodia di *Bella Ciao* era stata cantata anche dalle mondine. La prima strofa recitava così:

Alla mattina appena alzata
o bella ciao bella ciao bella ciao, ciao, ciao
alla mattina appena alzata
in risaia mi tocca andar.

Dal testo che seguiva si capiva perfettamente che la “bella” alla quale si dava l'addio era la giovinezza, la cui bellezza sfioriva fra zanzare e padroni oppressivi. Tuttavia la canzone delle mondine era stata composta da Vasco Scansani di Gualtieri solo dopo la guerra. Eravamo punto e a capo. Ecco tornare alla ribalta la canzone popolare *La me nòna l'è vecchierèlla* la cui prima strofa recita così:

La me nòna l'è vecchierèlla
la me fa ciau
la me diś ciau
la me fa ciau ciau ciau
la me manda la funtanèla
a tor l'acqua per deśinar

Il canto infantile non ha nulla di eroico: narra solo di una bambino che per andare a prendere l'acqua al pozzo si fa dare una mancia dalla nonna.

Mistero risolto? Ancora no, perché a questo punto un ingegnere di Borgo San Lorenzo, Fausto Giovannardi, è casualmente venuto in possesso di una vecchia registrazione di una melodia *yiddish* dal titolo *Dus Zekele Koilen* – ad opera di un fisarmonicista Klezmer di origini ucraine, Mishka Ziganoff, nel 1919 a New York – che aveva la stessa melodia.

A questo punto, l'indagine può definirsi conclusa ma che morale possiamo ricavarne? Nella canzone cantata da noi italiani si parla di un generico “invasore”: che sia riferito ad una dittatura o al potere del denaro (come ne *La Casa de Papel*) o all'inquinamento globale, come per i ragazzi di *Fridays For Future*, resta comunque una *combat song* da scagliare contro ogni forma di prevaricazione e di ingiustizia.

Prof. Massimo Nunnari



REGGIO calling

Probabilmente questo nome lo avete già sentito... o forse no! Comunque, sto parlando di **Reggio Calling**, un'associazione di promozione sociale e del territorio, fondata dal prof. Bruno Brenno Ferrari all'inizio del 2020, che vede tra i soci coinvolti anche ex e attuali insegnanti, educatori ed educatrici del Gobetti!

L'associazione si rivolge soprattutto ai giovani dai 14 anni e una delle sue basi operative è situata in uno spazio strategico all'interno di un centro sociale sulla via Emilia, tra i comuni di Reggio Emilia, Scandiano e Rubiera.

A dicembre, sono stati somministrati a quattro classi, due seconde e due quarte dei corsi tecnico e professionale, i questionari per il progetto Care4you, riguardante il fenomeno dei giovani caregiver, che stiamo portando avanti in rete con altri soggetti (<https://www.youtube.com/watch?v=qxXHFMVR2mo&t=140s>).

A febbraio, invece, è stata inaugurata un'aula studio per studenti delle scuole superiori e universitari, aperta ogni martedì e giovedì pomeriggio, dove c'è anche la possibilità di svolgere lezioni di recupero in qualunque materia e da marzo inizierà, in collaborazione con l'associazione Zero Favole, un corso teatrale completamente gratuito per ragazzi e ragazze dai 14 ai 19 anni. Per la primavera sono in uscita nuove attività e progetti molto interessanti. Inoltre, continua il format radiofonico Reggio Calling Radio, in onda live ogni mercoledì dalle 19 alle 20 su YouTube, Facebook, Instagram e Twitch.



La mia **WASTELAND** Fucilazione del 18 gennaio 2022

C'è troppo caldo qua dentro. Me ne voglio andare. Posso andare in bagno? Un permesso concesso come ad un marito che esce in birreria tutte le sere.

Al diavolo anche a lei... apro la porta: mi sento addosso lo sguardo della noia e della frustrazione. Fa troppo rumore? Be', peggio per lei. La prossima volta la aprirò più forte!

Qua fuori c'è troppo freddo invece. Si vede il fiato; sembra di entrare in una cripta. C'è odore. Sa un po' di lacrime e un po' di fumo. La porta si apre solo se la strattoni due o tre volte. Però non si chiude mai. E poi dentro è pieno di scritte. C'è un disegno angosciante di uno che fa vedere le natiche, c'è un numero di telefono. Un giorno vorrei chiamare e sentire chi risponde. Per terra c'è bagnato, c'è una zuppa di liquido che se si muove mi annega le scarpe. La ceramica è strisciata di color terra. Ed io mi ci accuccio su come fosse roba mia. Poi allungo un braccio; afferro il vuoto: non c'è carta. Non mi sorprende.

Mi alzo e allaccio la cintura. Do una spallata alla porta del cubicolo ed esco. In un angolino c'è una ragazza che piange. Non la guardo.

Vorrei non essere qui.

Apro il rubinetto. Non c'è sapone, non c'è carta per asciugarsi le mani. Le sventolo per aria e le gocce volano in giro senza meta. Forse qualcuna colpisce anche la ragazza. Di questo mi dispiace. Non sta bene turbare la tristezza altrui: io in quel momento la sto mettendo a disagio.

Vorrei non essere qui.

Mi sbrigo ad uscire e me ne torno verso la mia gabbia: c'è una bidella che se buttassi a terra una bomba a mano probabilmente non scollerebbe gli occhi dal muro di fronte a lei, ma quando la campanella suona e tutti iniziano a evadere e ad appendersi ai muri diventa attenta e scattante come un soldatino.

Apro la mia porta e vengo praticamente travolta dall'insegnante. Fugge senza salutarmi, ma dicendomi di non scordare il compito. Mi vien da gettare gli occhi al cielo a pensare che è il capo qua dentro.

"Arrivederci", purtroppo.

Poi mi distraigo fissando la scena di questa misera decina di giovani stremati, abbattuti sulle tavole come fossero appena stati fucilati tutti. Nessun uomo dalla bianca camicia con le mani alzate e i calzoncini gialli... nessun sì alla vita. Nessuna Ginestra. Solo cocci e qualche fantasma. Se mi sforzo un po' vedo stampato in fronte a tutti il foro d'entrata; non c'è foro d'uscita. Me ne torno al mio posto marciando tra le dune di questo arido deserto. Continua ad esserci troppo caldo. Mi siedo. Nessuno parla. Nessuno mi guarda. Io li guardo. Poi non mi interessa più. Mi accascio sul banco. E mi concedo di morire nell'attesa - non so di cosa.

Vorrei non essere qui.

Carolina Armonti, 5^aM

I nostri contatti per restare aggiornati su tutto ciò che riguarda Reggio Calling sono:



reggiocalling@gmail.com



www.reggiocalling.com



www.facebook.com/reggiocalling
www.facebook.com/ReggioCallingRadio



www.instagram.com/reggiocalling
www.instagram.com/reggiocallingradio

Contattateci per qualunque info, vi aspettiamo!

Prof. Bruno Brenno Ferrari



Soneto sensillo

Tú eres para mi la más hermosa,
Te miro y se me agita el corazón:
Como el poeta durante la visión
Vuela mi alma suave mariposa.

Busco en tus labios la carne divina,
Un higo dulce y zumoso de chupar,
En tu sonrisa la hondura de la mar,
La fuerza vital que se le adivina.

Hija del amor, mi vida y suerte,
Primer manantial, extremo amparo,
Que calentaste mi cuerpo del frío

Y me dejaste en ese afán al verte,
Con versitos sencillos lo declaro:
Yo quiero atar tu corazón al mío.

Prof. Gianluca Salice

Imagen

Por el cielo trás la puesta de un sol flojo
Se aflebece el ardor entre las nubes
Y todo va lentamente a negrear mientras se acercan,
Ya retumbando noche de lluvia.

Se amarga la mirada como el áire cambia,
Se cumple la imagen de un amor, pena en disfraz.

Tal fue la sonrisa que nutrió a mi alma,
Como a una flor rayos de luz por la mañana,
Un verdadero sol me parecía esa que en un instante
Todo el calor me dio de un día perfecto
Y en su bajar esquivo, claridad mentida,
Se puso floja trás nubes de silencio.

Se ha acabado en las cumbres suaves la quietud
Y ásperas madejas de vapor dicen ahora lo hosco que vendrá.

Al vacilante rebrillar de las estrellas
Que ya rápido se me van a ocultar,
Pido guardar mis sueños más valientes
Y aquí quédense todas las memorias,
Para podrir, para mezclarse conmigo en la tormenta,
¡Púes la noche se espesa, sopla el negro mal!

Prof. Gianluca Salice

Lacrime

Fredde e forti come un fiume,
Tempesta improvvisa e travolgente.
Cielo scuro, gocce calde,
Guance rosse e delicate.
Qualcuno è andato via
Insieme al tuo splendore,
Lascia ricordi e lacrime,
Che dalla guancia
Cadono giù
Come diamanti

(M. D.)

Felicità

La spensieratezza del
Tappeto di nuvole,
Del sole,

Che gli occhi suoi accende

D'audacia.
Spontaneità esaltante
Delle risate condivise.
La curiosità del rischiare

Di vivere,
Com'essere su un
filo instabile.
L'arte di essere felici

(M. D.)



UNA COSTITUZIONE da vivere

Le classi 2^aA e 4^aR dell'Istituto "P. Gobetti" di Scandiano hanno lavorato al progetto intitolato "Una Costituzione da vivere". Il progetto, iniziato a Ottobre 2021 e conclusosi a Febbraio 2022, ha portato alla realizzazione di una mostra illustrativa sui 12 principi fondamentali della **Costituzione italiana**, attraverso la produzione di 12 pannelli progettati digitalmente dagli studenti a piccolo gruppo e poi stampati.

Un grande **murale tricolore** di 9 metri, eseguito dagli studenti con colori acrilici, fa da sfondo alla mostra e rappresenta la bandiera italiana, quale simbolo di traguardo per un popolo che, uscito dalla Seconda Guerra Mondiale, aspirava all'uguaglianza, alla democrazia e alla libertà.

I ragazzi, dopo diverse ricerche, hanno scelto di scrivere al centro del murale una frase particolarmente significativa per tutti noi, studenti e docenti: *L'istruzione è l'arma più potente per cambiare il mondo* (N. Mandela). Il fine del progetto è quello di lasciare un segno e di mandare un messaggio forte sul valore dello stare a scuola e sul sentirsi comunità, attraverso la conoscenza, le opportunità, le responsabilità, il rispetto e la valorizzazione del bene comune. Infine gli studenti hanno realizzato un video breve ma significativo del lungo percorso che ha portato alla realizzazione della mostra e che sarà il prodotto finale presentato per un concorso nazionale.

Attraverso una modalità stimolante e coinvolgente, gli obiettivi raggiunti sono stati molteplici: i ragazzi hanno imparato ad assumersi responsabilità rispetto ai diversi impegni, hanno acquisito abilità sociali e relazionali, hanno imparato a progettare con creatività e a lavorare insieme.

Dopo una conoscenza consapevole e critica della Costituzione, hanno soprattutto consolidato quel **senso civico** che mi auguro possa portarli al pieno riconoscimento dell'importanza del rispetto delle regole, delle libertà e delle identità personali, culturali e religiose di tutti e di ciascuno.

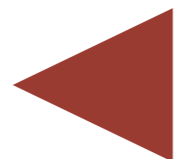
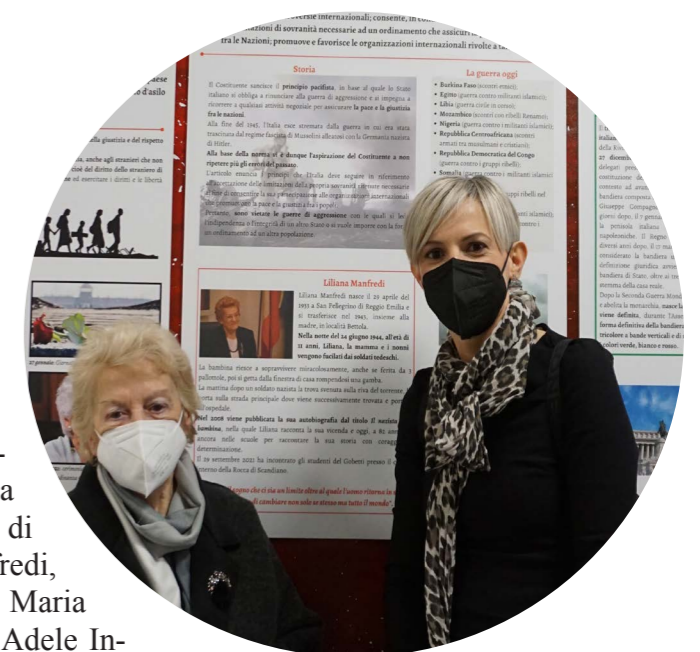
L'inaugurazione della mostra si è tenuta sabato 2 aprile presso l'Aula Magna, erano presenti la Vicesindaco del Comune di Scandiano Elisa Davoli, l'assessore alla scuola del Comune di Casalgrande Laura Farina e le famiglie degli studenti delle classi coinvolte nella realizzazione del progetto, la 2A e la 4R.

Erano presenti anche Liliana Manfredi, sopravvissuta alla strage della Bettola, e Maria Vaccaro, Linda Vaccaro, Rita Vaccaro e Adele Incerti, parenti delle vittime della strage di Bologna; entrambe queste vicende, la cui memoria è fortemente sentita sul nostro territorio, trovano infatti spazio nei pannelli della mostra.

Dopo aver presentato il progetto, la Dirigente ha condotto gli ospiti lungo il corridoio in cui si sviluppa la mostra e ha lasciato la parola ai ragazzi, che hanno brevemente illustrato i principi fondamentali della Costituzione italiana. A tutti i presenti è stato donato un segnalibro a tema "Costituzione" realizzato dai ragazzi dell'Atelier nell'ambito del progetto Ricicl@bile. I ragazzi hanno consegnato alle autorità, alle parenti delle vittime della strage di Bologna e alla signora Liliana una targhetta in ricordo della giornata.

Prof.ssa Francesca Bertolani

Un grande murale tricolore di 9 metri fa da sfondo ai dodici pannelli che illustrano i principi fondamentali della Costituzione. Durante l'inaugurazione la Dirigente ha condotto gli ospiti lungo il corridoio in cui si sviluppa la mostra e ha lasciato la parola agli studenti.



All'inaugurazione erano presenti la Vicesindaco del Comune di Scandiano Elisa Davoli, l'assessore alla scuola del Comune di Casalgrande Laura Farina, Liliana Manfredi, sopravvissuta alla strage della Bettola, e Maria Vaccaro, Linda Vaccaro, Rita Vaccaro e Adele Incerti, parenti delle vittime della strage di Bologna.

MEMORIA e propaganda

Durante l'intera storia umana molte produzioni di tipo diverso (artistico-architettoniche, audiovisive, letterarie) sono state impiegate per diffondere certe idee, orientare il pensiero e promuovere determinate azioni. La **propaganda**, infatti, è sempre esistita ad uso dell'uomo, basti pensare a quella che attuò il mondo greco contro i "barbari" persiani o a quella di Ottaviano Augusto contro un altro cittadino romano, Marco Antonio, o ancora, nel secolo scorso, a quella fascista contro neri prima ed ebrei poi. Si tratta di un fenomeno tuttora esistente, anche se con strumenti spesso diversi da quelli passati.

Questa attività a gruppi, iniziata in occasione della *Giornata della Memoria* a seguito della visione del documentario sulle leggi razziali in Italia 1938. *Diversi*, di Giorgio Treves, e di riflessioni sulla propaganda e i suoi effetti, si è posta l'obiettivo di affermare valori positivi, umani e civili, con i mezzi e nei modi della propaganda fascista: una sorta di *contropropaganda* per educare al rispetto dei diritti e alla convivenza pacifica ispirata alla lezione della Storia e all'attualità.

È stato molto stimolante poter riflettere sul tema, confrontarsi e collaborare con menti diverse dalla propria, constatare come nei diversi gruppi si sia giunti ad opere molto diverse tra loro, per valori scelti e mezzi usati per propagandarli. È stato interessante anche potersi mettere prima nei panni di chi elabora le idee cercando di influenzare il pensiero comune, ossia pensare a *quali* valori trasmettere e *in che modo* diffonderli efficacemente, successivamente in quelli delle masse destinatari dei lavori dei vari gruppi.

Questa attività ha permesso di elaborare due considerazioni principali: da una parte, una riflessione sul passato e sulla società contemporanea; dall'altra, la comprensione di come funzioni ancora oggi la propaganda, così da comprendere meglio l'attualità e gli avvenimenti che ci circondano.

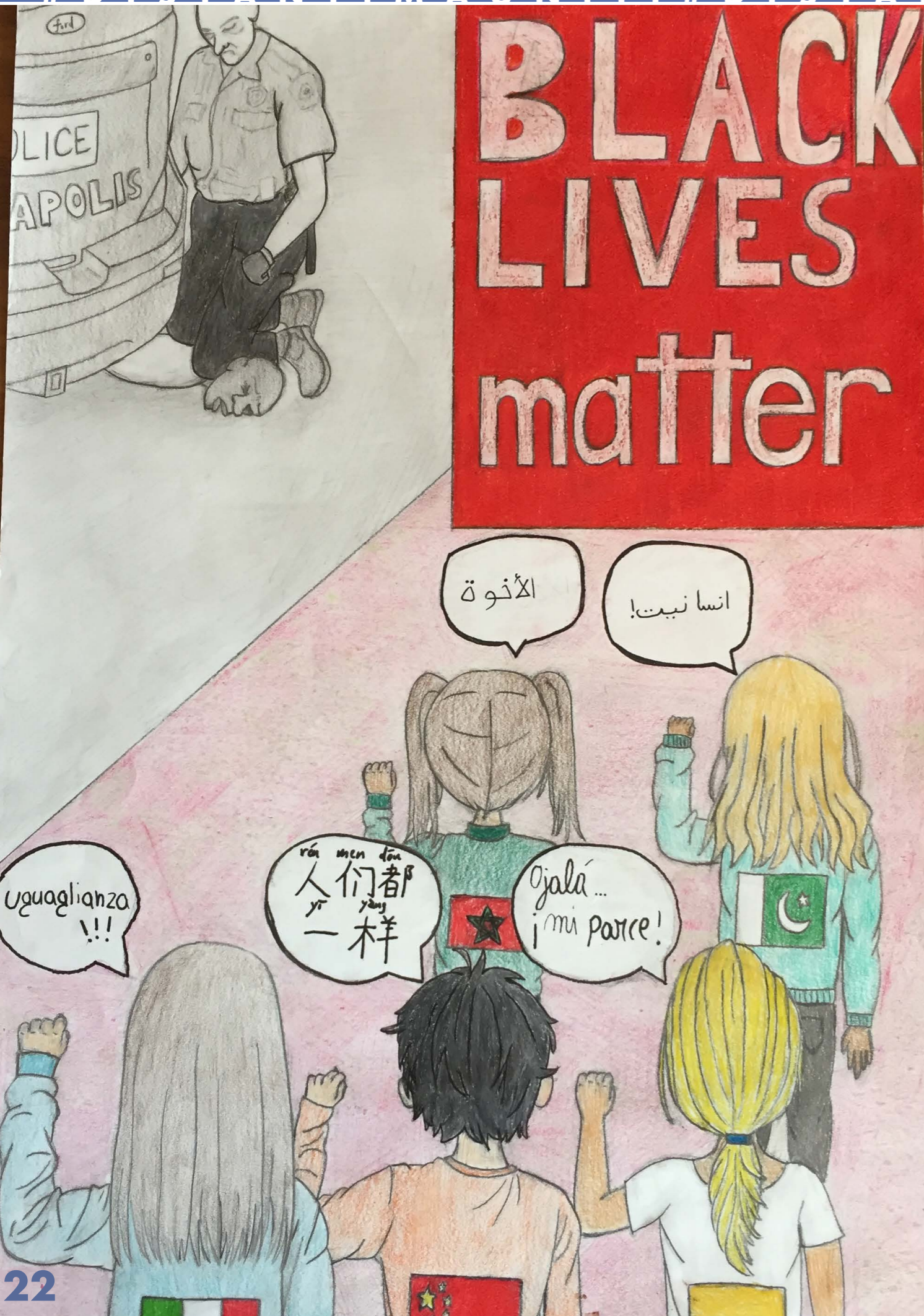
La stessa attività è stata svolta anche in 2aL, a seguire alcuni dei nostri lavori.

Alex Fazioli e la 2ªF



Rezarta Ademi, Irene Annigoni, Giulia Cessario, Giulia D'Isernia, 2ªF

Amina Siddique, Gioia Belli, Matilde Cavazzuti, Sofia Mattioli, Cassandra Timeo, 2ªF

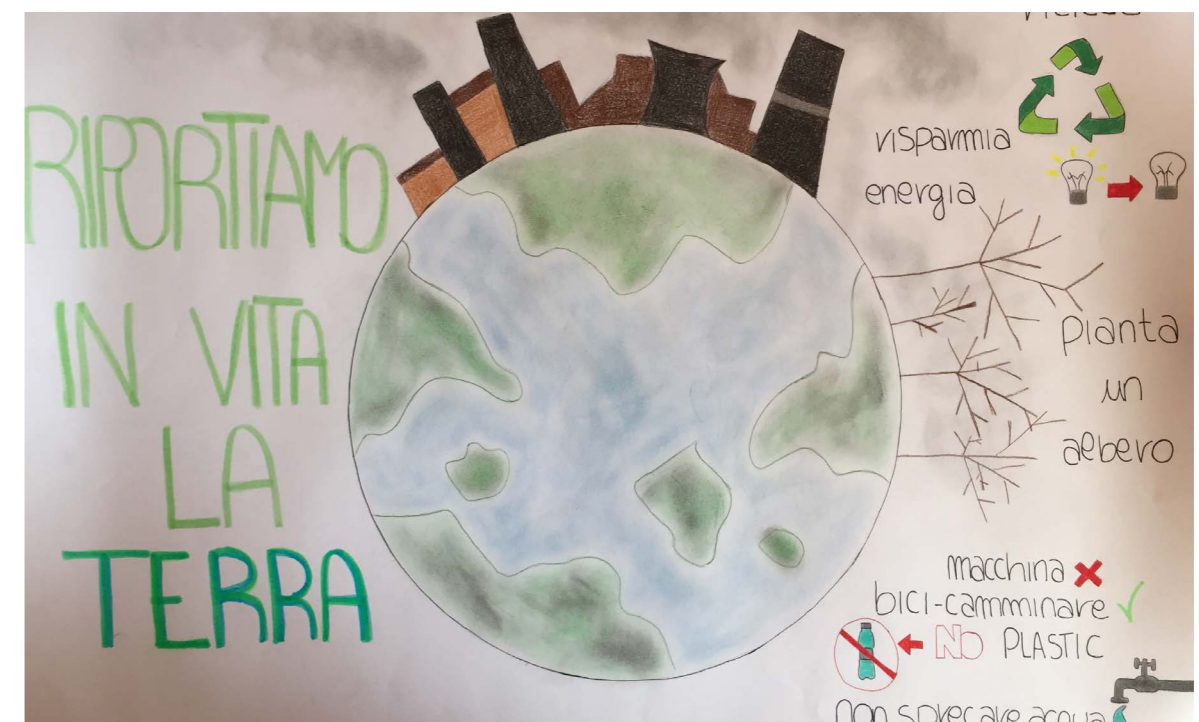


Caterina D'Elia, Maream Laaraj, Arifa Siddique, Ysele Vanturelli, Susanna Zhou, 2^aL



Giada Benedetti, Sandra Kwakye, Giada Sghedoni, Melissa Valentini, 2^aL

Gabriele Bonacini, Silgen Brahimi, Matilde Rossi, Alessia Stanev, 2^aL



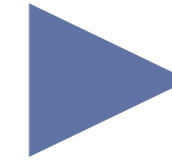
IL SISTEMA periodico

Come progetto di educazione civica questo gennaio abbiamo lavorato su un testo meno conosciuto di Primo Levi: *Il sistema periodico*. I gruppi avevano delle tematiche da ricercare, corrispondenti a gruppi di capitoli:

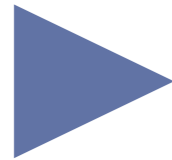
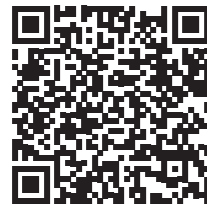
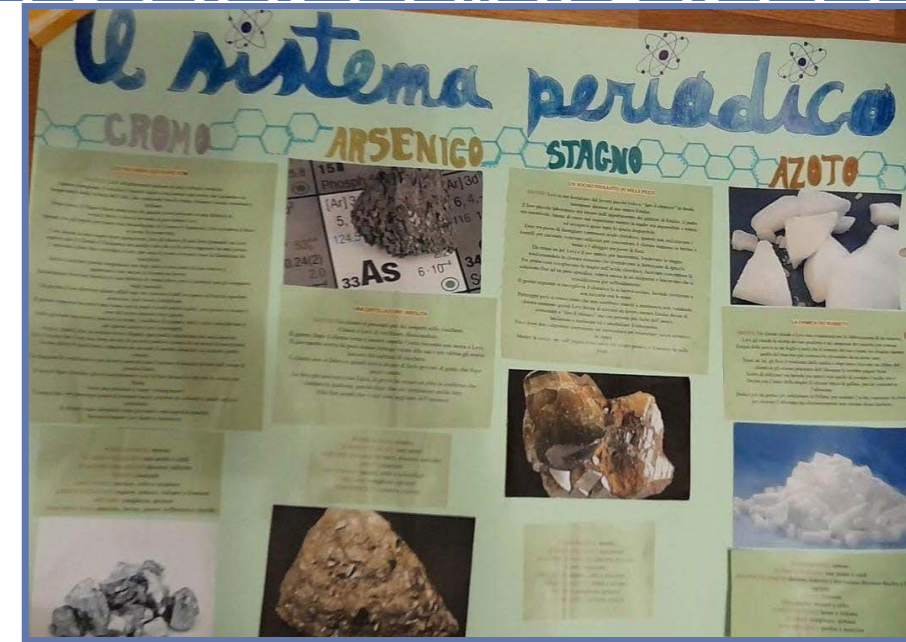
- la formazione in epoca fascista;
- il lavoro durante la guerra e l'internamento nel lager nazista;
- il mestiere di vivere nel secondo dopoguerra;
- il confronto di un sopravvissuto con il proprio passato;
- Primo Levi, vita e opere.

Abbiamo letto i capitoli, realizzato i cartelloni e presentati alla classe con la modalità Jigsaw. Questi podcast riassumono il nostro lavoro. Buon ascolto!

P.s. per accedere ai podcast devi essere loggato con l'account istituzionale!

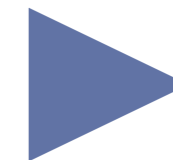
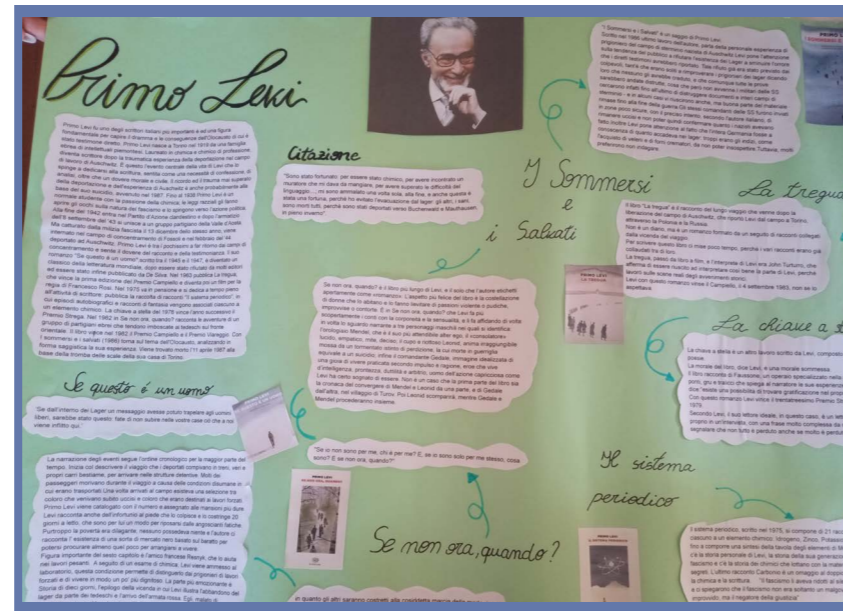


Erika Campioli, Elena Bondavalli, Wesal Chihab, Chiara Mazzacani

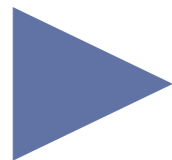
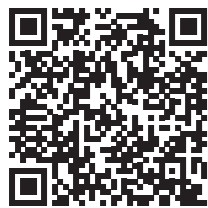
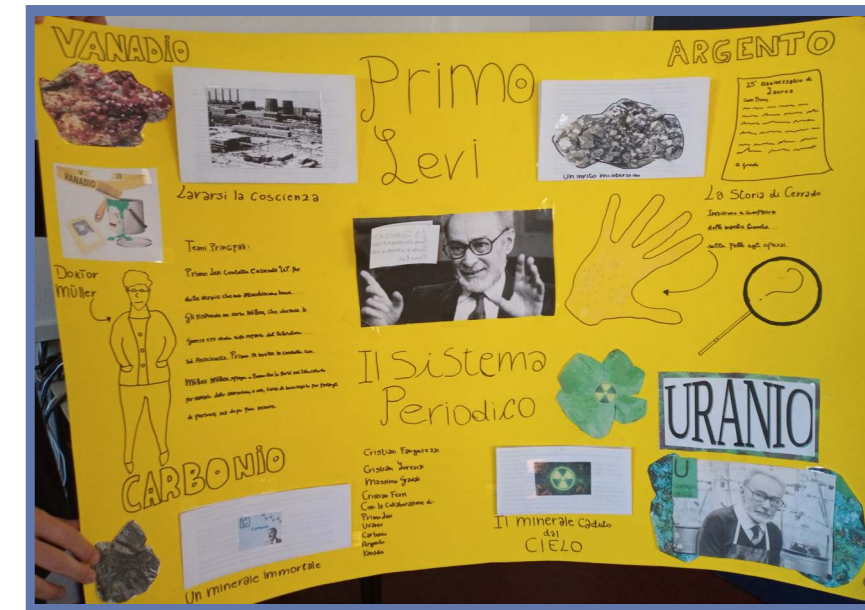


Rebecca Cristiano, Dilena Macorri, Aurora Valestri, Gabriele Zavaroni

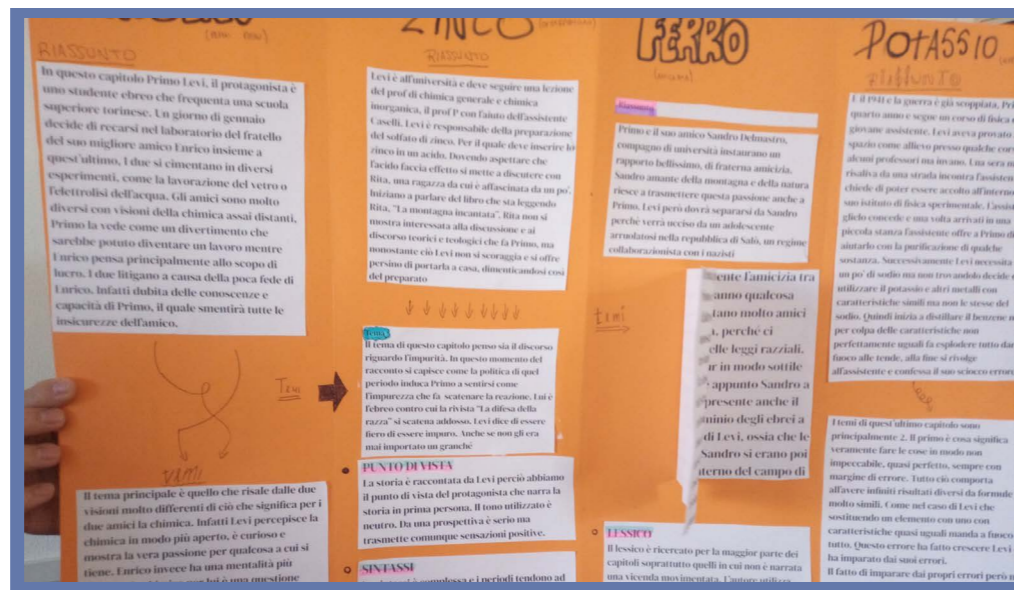
I ragazzi della 2ªB



Cristian Fangarezzi, Cristian Ferri, Massimo Gradali, Cristian Lorenzi



Tommaso Cappi, Maria Vittorio Ferretti, Francesco Montuoro, Filippo Zannoni, Cristian Zanti



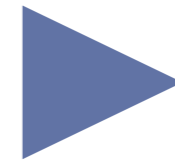
Andrea Arati, Rossella Della Corte, Samuele Medici, Kristjan Zefi



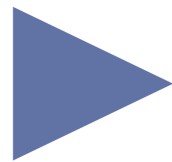
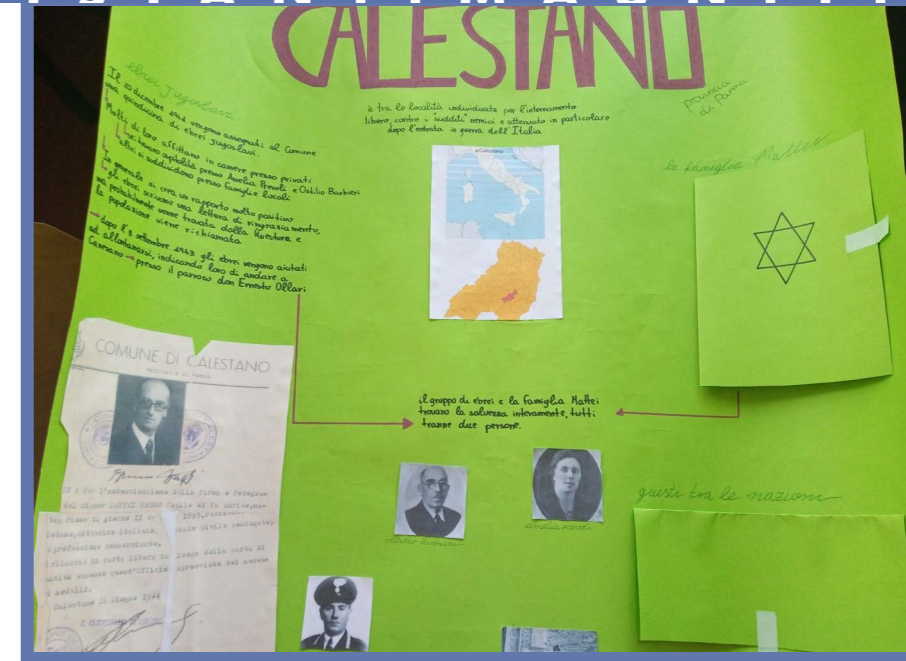
I GIUSTI in Emilia Romagna

Con la prof di lettere nella settimana della Memoria abbiamo affrontato la tematica dei Giusti fra le nazioni. Chi è un Giusto? Sono i non ebrei che durante la Shoah salvarono la vita di almeno un ebreo senza trarne alcun vantaggio personale. Ci siamo divisi in gruppi e abbiamo ricercato storie di Giusti vicini a noi, nella nostra regione. Speriamo che il nostro lavoro vi possa interessare!
P.s. per accedere ai podcast devi essere loggato con l'account istituzionale!

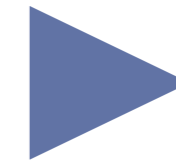
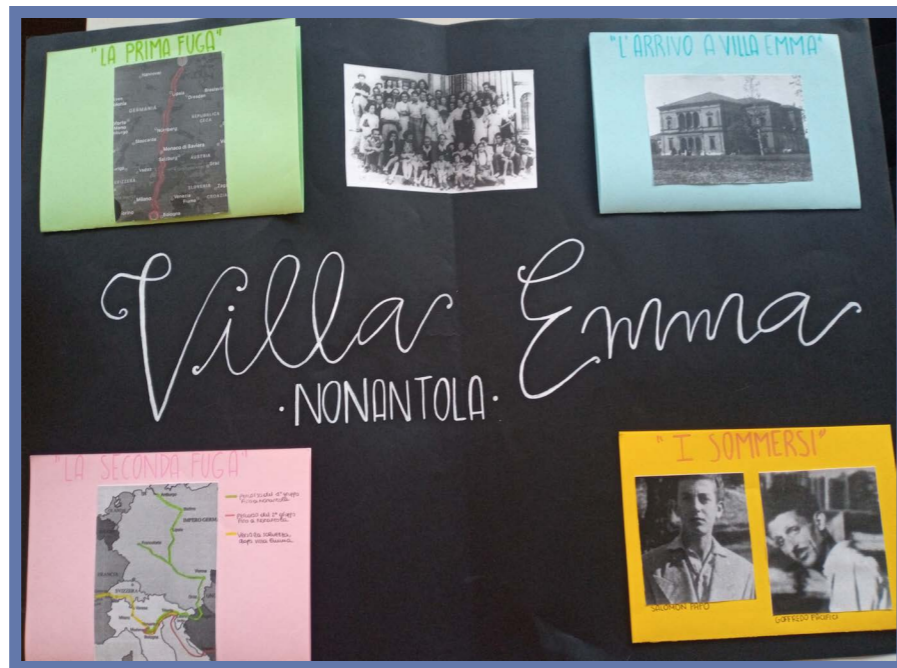
I ragazzi della 1^aB



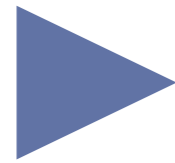
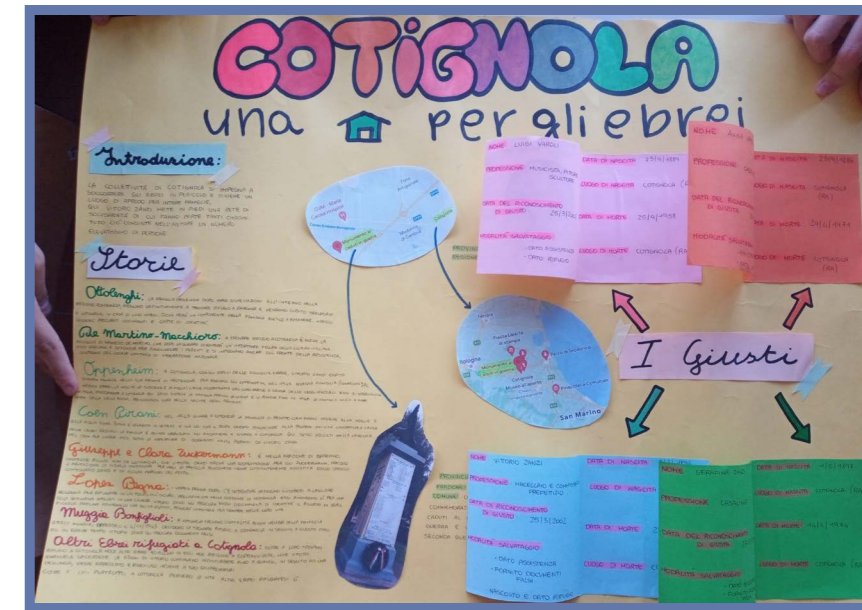
Elena Ghizzoni, Marina Giavelli,
Pietro Lanzi, Sara Pighini



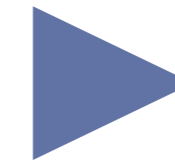
Sara Cesarano, Sofia Giaroli, Aurora Margini, Martina Rivi, Greta Eleonora Schenetti



Ilary Carucci, Emanuele Colli,
Elena Giannini,
Michele Giovannetti



Emilio Annunziata, Liam Debbi,
Sebastiano Prampolini,
Davide Spallanzani



Anna Belli, Sofia Benassi, Alessia Gazzetti, Parneet Sekhon

